

L'intervista

Borghi: la legge sui piccoli Comuni ispirata dall'Irpinia

Il deputato: il progetto pilota è stato di riferimento per ristrutturazioni, digitale e filiera corta in agricoltura

Domenico Bonaventura

«La sperimentazione della Strategia Nazionale Aree Interne ha fatto da apripista alla nuova legge sui piccoli comuni, tanto che ormai le aree interne hanno assunto un ruolo centrale nel dibattito politico». Ne è convinto Enrico Borghi, coordinatore della Strategia ideata dall'ex ministro Fabrizio Barca e tra i primi firmatari della nuova legge licenziata dal Parlamento soltanto pochi giorni fa. **Borghi, in che modo il provvedimento andare a innestarsi nel lavoro che state portando avanti nelle aree pilota di tutta Italia?**

«La legge sistematizza e rende organiche una serie di previsioni soprattutto in materia di garanzia nei confronti dei territori e dei piccoli comuni, garanzie che le aree pilota hanno già avuto modo di conoscere. Si tratta di un elemento di sistema che si aggancia a una sperimentazione che è in atto. La Strategia Nazionale Aree Interne ha un livello di dettaglio molto più marcato, presupponendo interventi e misure singole e specifiche. Se penso all'Alta Irpinia mi viene in mente la scelta di realizzare una rete scolastica diffusa che salvaguardi tutte le singole municipalità è già una scelta molto concreta, fatta di interventi presso ciascun singolo plesso. Sul piano scolastico, la legge stabilisce che il Ministero della Pubblica Istruzione, all'atto della pianificazione, deve tenere conto della peculiarità dei territori dei piccoli comuni, e deve quindi realizzare un piano dell'offerta formativa e degli investimenti che sia coerente con essa».

Come nella strategia definitiva della

Comunità dell'Alta Irpinia, anche nella legge sui piccoli comuni si parla dell'importanza delle infrastrutture digitali.

«La legge introduce un elemento chiave, l'ordinamento differenziato e la particolarità dei territori dei piccoli comuni. È la prima volta in 70 anni di Repubblica che ci si rende conto che portare l'innovazione tecnologica nelle aree interne presuppone una strumentazione giuridica differente rispetto a quella che si utilizza per arrivare nelle città».

Se le grandi società non lo fanno, il pubblico potrà dunque attingere ai fondi per portare la banda larga in quei luoghi?

«Esattamente. Abbiamo sancito un principio giuridico importantissimo, e cioè il fatto che laddove esista una zona a fallimento di mercato, in assenza di operatori economici che garantiscono l'erogazione dei servizi, il pubblico - lo Stato, le Regioni, i Comuni - può intervenire per colmare questo differenziale. Un'idea che vale, ad esempio, anche per i servizi postali e può essere esportato anche ad altri servizi. Il concetto chiave è che, una volta acclarata l'esistenza di una zona a fallimento di mercato, il pubblico può intervenire con proprie risorse per coprire il ritardo infrastrutturale».

Si può dire che con la legge sui piccoli comuni e, prim'ancora, con la strategia azionale Aree Interne, proprio le aree interne abbiano assunto un ruolo centrale?

«Assolutamente sì. Intanto lo sono sempre state, sia da un punto di vista concettuale che geografico. Ma abbiamo operato una inversione di marcia di centottanta gradi. Prima tutta la direzione del processo di sviluppo e di crescita stava nel passaggio della gente dai paesi alle città. Oggi ci si è resi conto che

lo sviluppo sostenibile è esattamente l'opposto, perciò si è cominciato a riorganizzare tutta la strumentazione istituzionale, politica e giuridica in quella direzione».

Rispetto alla strategia Aree Interne, la legge sui piccoli comuni accelera sulla ristrutturazione dei centri storici, mentre conferma l'importanza di scommettere sulle filiere agricole a chilometro zero: è questo il disegno di turismo agricolo di cui in Alta Irpinia si è a

lungo parlato?

«Certamente. Il tema è fondamentale. Dell'agricoltura in Alta Irpinia si parla tanto. A livello nazionale, volutamente abbiamo fatto confluire in questa legge il tema dei centri storici, perché sono un pezzo significativo dei piccoli comuni. A chi dice che ci sono poche risorse rispondiamo che si tratta di una legge quadro, che apre la strada all'attingimento di altre risorse. Con il sistema dei bonus, può partire in Italia una straordinaria operazione di riqualificazione degli immobili, a cui si può incrociare l'efficientamento energetico e una ristrutturazione sulla base di criteri antisismici. Non a caso il nostro slogan sarà "edilizia a impatto zero entro il 2050"».

**Il piano**

In una zona a fallimento di mercato, risorse pubbliche per coprire il gap infrastrutturale



Peso: 40%



L'impegno Accanto Enrico Borghi, coordinatore delle strategia per le aree interne



Peso: 40%